I campanili

Eretti tra il 1754 e il 1781 quale scenografico completamento della facciata della chiesa, i due campanili costituiscono tuttora una delle immagini più persistenti e “iconiche” legate al borgo.

La parrocchiale di San Matteo, nella versione cinque e seicentesca, era già dotata di un campanile concluso da una cuspide a piramide e quattro pinnacoli ai lati, peraltro anche dotato di un orologio, percepito dalle altre comunità come simbolo della ricchezza laiguegliese.

Con l’ambizioso progetto della nuova chiesa, l’architetto Gian Domenico Baguti accostò al prospetto principale due alti campanili conclusi da bulbi e rivestiti di piastrelle policrome. Per valorizzare il contributo economico di tutte le componenti della comunità laiguegliese fu deciso che la torre di ponente (alta 43,60 metri), eretta grazie alle “limosine” dei naviganti, dei pescatori e del popolo minuto, dovesse superare in altezza quella di levante (43 metri), finanziata interamente dai patroni, in particolare dalla famiglia Musso ‘della chiesa’, così da dare rilievo all’apporto della popolazione meno abbiente. Lasciati dapprima allo stato grezzo, i due campanili furono intonacati e dipinti più di un secolo dopo, tra il 1848 e il 1849: alla sommità, a levante, fu collocato il concerto di tre campane (la grande fusa nel 1840; la mediana risale al 1787 mentre la piccola è datata 1929), mentre il campanone, di proprietà del Comune di Laigueglia, risuona solo nelle festività solenni e dall’alto della torre di ponente.

Solo da alcuni anni, accedendo dalla piccola porta in fronte al vano del battistero, si può affrontare la suggestiva scala elicoidale che si inerpica lungo le ripide e strette pareti della torre sinistra; dopo una prima tappa al vano che ospitava l’orchestra in controfacciata, da cui si gode un’ampia veduta dello spazio liturgico, si percorrono poche decine di gradini per raggiungere la loggia e, da lì, ammirare l’ampia conca del golfo distesa davanti agli occhi.